



La medaglia commemorativa
(Scultore G. Buzzi-Raschini)

Scuola professionale per gli orefici "E. G. Ghirardi"

La Scuola Professionale per gli Orefici ha festeggiato il 25° anno di sua fondazione ed ha pubblicato nell'occasione con i tipi della tipografia L. Rattero una memoria illustrata, in cui il suo Presidente E. Bachi ha messo in rilievo i progressi della scuola stessa dal 1904 al 1929. Stralciamo dalla relazione alcuni punti che interessano i nostri lettori.



Torino — comincia il Presidente — anche una trentina d'anni fa, teneva un degno posto nell'arte orafa. Varie importanti fabbriche d'oreficeria e di argenteria erano veramente notevoli e ricchi oggetti figuravano nelle Esposizioni torinesi del 1898 e nel 1902, nei primi tentativi di quell'arte nuova, travolta poi per fantasie troppo spinte. Ma si lavorava bene e fabbriche notevoli si distinguevano per lavori fini e ricchi. D'altronde, a Torino vi era una tradizione e vari artefici orafi e argentieri

dall'800 in avanti lasciarono tracce indelebili con lavori che tuttora ornano le case patrizie piemontesi. Nelle nostre fabbriche si facevano buoni allievi, buoni esecutori; ma mancava il tempo e la possibilità di dare agli apprendisti le nozioni di disegno necessarie al lavoro orafa, alla creazione di nuovi tipi ed anche solamente alla lavorazione degli oggetti normalmente eseguiti. Si sentiva cioè che un buon lavorante doveva sapersi disegnare il suo gioiello, senza dovere sempre ricorrere all'incisore della fabbrica. Era uno stato di malessere sentito tanto dagli operai, che dagli industriali e commercianti. Si sentiva la necessità di una Scuola Professionale Orafa, che a differenza di altre istituzioni e provvidenze già esistenti in Torino, colmasse la lacuna e desse nuova forza e miglioramento all'arte orafa. La cosa non era facile nè agevole. La nostra classe pur numerosa e con ottimi nomi non era collegata, e, salvo la Società Lavoranti Orefici, già allora fiorentissima, la classe